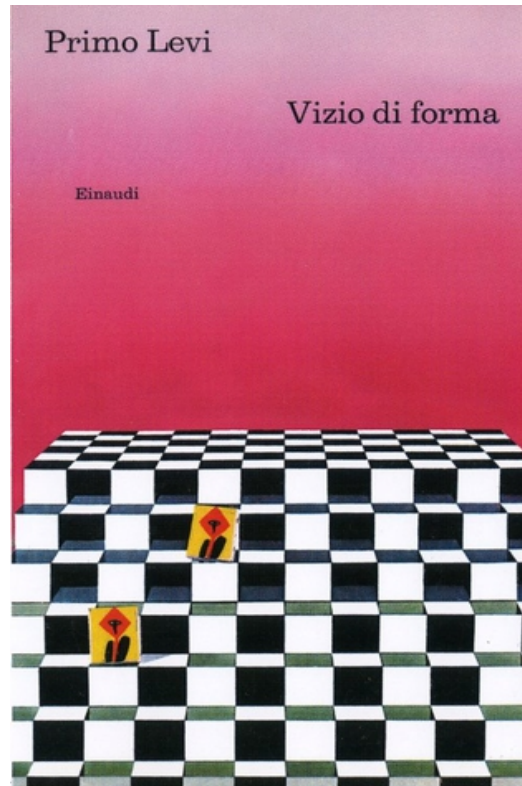


Primo Levi - Vizio di forma



*Eran cento uomini in arme.
Quando il sole sorse nel cielo,
Tutti fecero un passo avanti.
Ore passarono, senza suono:
Le loro palpebre non battevano.
Quando suonarono le campane,
Tutti mossero un passo avanti.
cosí passò il giorno, e fu sera,
Ma quando fiori in cielo la prima stella,
Tutti insieme, fecero un passo avanti.
"Indietro, via di qui, fantasmi immondi:
Ritornate alla vostra vecchia notte":
Ma nessuno rispose, e invece,
Tutti in cerchio, fecero un passo avanti.*

Indice

Protezione.....	3
Verso occidente	5
I Sintetici.....	9
Visto di lontano	14
Rapporto	14
Procacciatori d'affari.....	17
Lumini rossi.....	24
Vilmy	26
A fin di bene	28
Knall	33
Lavoro creativo.....	34
Le nostre belle specificazioni.....	38
Nel Parco.....	42
Psicofante.....	47
Recuenco: la Nutrice	50
Recuenco: il rafter	52
Il fabbro di se stesso.....	55
Il servo	58
Ammutinamento	61
In fronte scritto	64
Ottima è l'acqua.....	67

Verso occidente

- Lascia stare la cinepresa: guarda, guarda coi tuoi occhi, e cerca di contarli!

5 Anna depose l'apparecchio e affondò lo sguardo nella valle: era una valle pietrosa e stretta che comunicava coll'entroterra solo attraverso un intacco quadrato e finiva in mare con un' ampia spiaggia melmosa. Finalmente, dopo settimane di appostamenti e di
10 inseguimenti, erano riusciti: l'esercito dei lemming, onda dopo onda, si affacciava al valico e scendeva a precipizio per il pendio, sollevando una nuvola bruna di polvere: dove la pendenza si attenuava, le ondate grigio-azzurre si
15 fondevano nuovamente in una fiumana compatta, che muoveva ordinatamente verso il mare.

Entro pochi minuti la spiaggia fu invasa: nella luce calda del tramonto si distinguevano i
20 singoli roditori che avanzavano nel fango, affondandovi fino al ventre; procedevano con fatica ma senza esitare, entravano in acqua e proseguivano a nuoto. Si vedevano le teste emergere per un centinaio di metri dalla
25 battigia, qualche testa isolata si distingueva ancora a duecento metri, dove le onde del fiordo si rompevano: oltre, più niente. Nel cielo, un altro esercito saettava inquieto: una flottiglia di rapaci, molti falchi, qualche poiana, e poi
30 sparvieri, nibbi, ed altri che i due naturalisti non seppero identificare. Volteggiavano stridendo ed azzuffandosi fra loro: ogni tanto uno si abbatteva come un sasso, frenava con un brusco mulinare delle ali, prendeva terra
35 attirato da un obiettivo invisibile, ed intorno a lui la fiumana dei lemming si divaricava come intorno a un isolotto.

- Ecco, - disse Walter, - adesso l'abbiamo anche visto. Adesso è diverso: non abbiamo più giustificazioni. È una cosa che esiste, che esiste
40 in natura, che esiste da sempre, e perciò deve avere una causa, e perciò questa causa deve essere trovata.

- Una sfida, vero? - disse Anna, in tono quasi
45 materno: ma Walter si sentiva già in battaglia, e non rispose. - Andiamo, - disse; prese il sacco di rete e volò giù per il pendio, fin dove i lemming più frettolosi gli passavano fra le gambe senza mostrare timore. Ne acchiappò
50 quattro, poi gli venne in mente che forse quelli che procedevano a mezza costa non rappresentavano un campione medio: potevano essere i più forti, o i più giovani, o i più risoluti. Ne liberò tre, poi avanzò in mezzo al brulichio
55 grigio e ne catturò altri cinque in vari punti della valle. Risali fino alla tenda coi sei animaletti,

che squittivano debolmente ma non si mordevano fra loro.

- Poverini! - disse Anna. - Ma già, tanto
60 sarebbero morti ugualmente - . Walter stava già chiamando con la radio l'elicottero della Guardia Forestale. - Verranno domattina, - disse: - adesso possiamo cenare - . Anna sollevò uno sguardo interrogativo; Walter disse: - No,
65 diamine, non ancora. Anzi, dà qualcosa da mangiare anche a loro: ma non molto, per non alterarne le condizioni.

Ne parlarono a lungo, tre giorni dopo, col professor Osiasson, ma senza concludere molto.
70 Rientrarono in albergo.

- Che cosa aspettavi da lui, finalmente? Che criticasse la teoria che lui stesso ha messa in piedi?

- No, - disse Walter, - ma almeno che desse
75 mente alle mie obiezioni. È facile ripetere le stesse cose per un'intera carriera e con la coscienza in ordine: basta rifiutare i fatti nuovi.

- Sei così sicuro dei fatti nuovi?

- Sono sicuro oggi, e lo sarò anche più
80 domani. Lo hai visto tu stessa: i sei che abbiamo catturato, al termine della marcia, erano ottimamente nutriti: 28 per cento di grasso, più della media dei lemming catturati sugli altipiani. Ma se non basta ritornerò ...

85 - Ritorneremo.

- ... ritorneremo, e ne prenderemo sessanta, o seicento, e allora vedremo quale Osiasson oserà ancora ripetere che chi li muove è la fame.

90 - O la sovrappopolazione ...

- È una sciocchezza. Nessun animale può reagire all'affollamento con un affollamento peggiore. Quelli che abbiamo visti venivano da tutte le pieghe dell'altipiano: ebbene, non si sfuggivano, anzi si cercavano, tribù con tribù, individuo con individuo. Hanno marciato per due mesi, sempre verso occidente, e ogni giorno erano più fitti.

- Allora?

100 - Allora ... vedi, non so ancora, non te lo posso ancora formulare con esattezza, il mio pensiero, ma io ... io credo che vogliamo proprio morire.

- Perché un essere vivente dovrebbe voler morire?

105 - E perché dovrebbe voler vivere? Perché dovrebbe sempre voler vivere?

- Perché ... ecco, non lo so, ma tutti vogliamo vivere.

110 Siamo vivi perché vogliamo vivere. È una proprietà della sostanza vivente; io voglio vivere, non ho dubbi. La vita è meglio della morte: mi sembra un assioma.

- Non ne hai mai avuti, di dubbi? Sii sincera!

- No, mai - . Anna meditò, poi aggiunse: - Quasi mai.

- Hai detto quasi.

- Sí, lo sai bene. Dopo che è nata Mary. È durato poco, pochi mesi, ma è stato molto brutto: mi sembrava che non ne sarei uscita mai, che sarei rimasta così per sempre.

- E cosa pensavi in quei mesi? Come vedevi il mondo?

- Non ricordo piú. Ho fatto di tutto per dimenticarlo.

- Dimenticare che cosa?

- Quel buco. Quel vuoto. Quel sentirsi ... inutili, con tutto inutile intorno, annegati in un mare di inutilità. Soli anche in mezzo a una folla: murati vivi in mezzo a tutti murati vivi. Ma smetti, per favore, lasciarmi stare. Tieniti sulle questioni generali.

- Vediamo ... senti, proviamo cosí. La regola è questa, che ognuno di noi uomini, ma anche gli animali, e ... sí, anche le piante, tutto ciò che è vivo, lotta per vivere e non sa perché. Il perché sta scritto in ogni cellula, ma in un linguaggio che non sappiamo leggere con la mente: lo leggiamo però con tutto il nostro essere, e obbediamo al messaggio con tutto il nostro comportamento. Ma il messaggio può essere piú o meno imperativo: sopravvivono le specie in cui il messaggio è inciso profondo e chiaro, le altre si estinguono, si sono estinte. Ma anche quelle in cui il messaggio è chiaro possono avere delle lacune. Possono nascere individui senza amore per la vita; altri lo possono perdere, per poco o molto tempo, magari per tutta la vita che gli resta; e finalmente ... ecco, forse ci sono: lo possono perdere anche gruppi di individui, epoche, nazioni, famiglie. Sono cose che si sono viste: la storia umana ne è piena.

- Bene. C'è una parvenza d'ordine, adesso: ti ci stai avvicinando. Ma adesso devi spiegarmi, anzi, devi spiegarti, come questo amore può sparire in un gruppo.

- Ci penserò dopo. Adesso volevo ancora dirti che fra chi possiede l'amore di vita e chi lo ha smarrito non esiste un linguaggio comune. Lo stesso evento viene descritto dai due in due modi che non hanno niente in comune: l'uno ne ricava gioia e l'altro tormento, ognuno ne trae conferma per la propria visione del mondo.

- Non possono aver ragione tutti e due.

- No. In generale, tu lo sai, e bisogna avere il coraggio di dirlo, hanno ragione quegli altri. - I lemming?

- Diciamo pure cosí: chiamiamoli lemming.

- E noi?

- Noi abbiamo torto, e lo sappiamo, ma troviamo piú gradevole tenere gli occhi chiusi. La vita non ha uno scopo; il dolore prevale sempre sulla gioia; siamo tutti dei condannati a morte, a cui il giorno dell'esecuzione non è stato rivelato; siamo condannati ad assistere alla fine dei nostri piú cari; le contropartite ci sono, ma sono scarse. Sappiamo tutto questo, eppure qualcosa ci protegge e ci sorregge e ci allontana dal naufragio. Che cosa è questa protezione? Forse solo l'abitudine: l'abitudine a vivere, che si contrae nascendo.

- Secondo me, la protezione non è la stessa per tutti.

C'è chi trova difesa nella religione, chi nell'altruismo, chi nell'ottusità, chi nel vizio, chi riesce a distrarsi senza interruzioni.

- Tutto vero, - disse Walter: - potrei aggiungere che la difesa piú comune, ed anche la meno ignobile, è quella che sfrutta la nostra essenziale ignoranza del domani. E vedi, anche qui c'è simmetria, questa incertezza è quella stessa che rende la vita insopportabile ai ... ai lemming. Per tutti gli altri, la volontà di vita è qualcosa di profondo e confuso, qualcosa in noi e insieme accanto a noi, separato dalla coscienza, quasi come un organo che di norma funziona in silenzio, in disciplina, ed allora è ignorato: ma può ammalarsi o atrofizzarsi, essere ferito o amputato. Allora si continua a vivere, ma male, con fatica, con dolore, come chi abbia perduto lo stomaco o un polmone.

- Sí, -disse Anna, -questa è la difesa principale, quella naturale, che ci viene donata insieme con la vita perché la vita ci sia sopportabile. Ma ce ne sono altre, io credo: quelle che ho detto prima.

- Ecco, ci deve essere qualcosa in comune a tutte le difese. Se sapremo rispondere alla domanda che abbiamo lasciata in sospenso, cioè che cosa agisca entro un gruppo, sapremo anche che cosa accomuna le diverse difese. Si possono fare due supposizioni: una è che un "lemming" contagi tutti i suoi vicini; l'altra è che si tratti di una intossicazione o di una carenza.

- Nulla è piú vivificante di un'ipotesi. Il Laboratorio della Guardia Forestale fu mobilitato in pochi giorni, e i risultati non tardarono, ma furono per molto tempo negativi. Il sangue dei lemming migranti era identico a quello dei lemming stazionari: cosí pure l'urina, la quantità e la composizione del grasso, tutto. Walter non pensava ad altro e non parlava d'altro. Ne parlava una sera con Bruno, davanti ai bicchieri pieni, ed ebbero l'idea insieme.

- Questo, ad esempio, serve, -disse Bruno. -È vecchia esperienza, esperienza comune.

- È un farmaco molto rudimentale. L'alcool non è innocuo, è di dosaggio difficile, e il suo effetto è molto breve.

- Ma ci si potrebbe lavorare sopra.

Il giorno dopo erano davanti al recinto dei lemming, nel parco dell'Istituto. Avevano dovuto rinforzare la rete dal lato verso il mare, ed approfondirla di due buoni metri sotto il livello del suolo, perché quelle bestiole non avevano pace: erano ormai un centinaio, e per tutto il giorno, e per metà della notte, si accalcavano contro la rete, calpestandosi, cercando di arrampicarsi e di respingersi vicendevolmente indietro; alcuni scavavano no cunicoli che fatalmente si arrestavano contro la rete interrata, uscivano strisciando all'indietro, ricomincia vano: gli altri tre lati del recinto erano deserti. Walter entrò, ne catturò quattro, legò loro un contrassegno alla zampina, e somministrò loro un grammo d'alcool con una sonda. I quattro, rimessi nel recinto, sostarono per qualche minuto col pelo ispido e le narici dilatate, poi si allontanarono e si misero tranquilli a brucare l'e ricca: tuttavia, dopo un'ora ad uno ad uno avevano ripreso il loro posto nella mischia degli individui risolti a migrare verso ponente. Walter e Bruno furono d'accordo nel concludere che non era molto, ma era una traccia.

Dopo un mese, il reparto dei farmacologi era in piena attività. Il tema proposto era semplice e terrificante: individuare o sintetizzare l'ormone che inibisce il vuoto esistenziale. Anna era perplessa, e non lo nascose.

- Se lo troveremo, avremo fatto un bene o un male?

- Un bene per l'individuo, certamente. Un bene per la specie umana, è dubbio, ma è un dubbio sconfinato: si addice a qualsiasi medicamento, non solo a questo. Ogni farmaco, anzi, ogni intervento medico, rende adatto un inadatto: vorresti contestare tutti i farmaci e tutti i dottori? La specie umana ha scelto da secoli questa via, la via della sopravvivenza artificiale, e non mi sembra che ne sia uscita indebolita. L'umanità ha voltato le spalle alla natura, da un pezzo: è fatta di individui, e punta tutto sulla sopravvivenza individuale, sul prolungamento della vita e sulla vittoria contro la morte e il dolore.

- Ma ci sono altri modi di vincere il dolore, questo dolore: altre battaglie, che ognuno è tenuto a combattere coi propri mezzi, senza l'aiuto esterno. Chi le vince, si dimostra forte, e così facendo diventa forte, si arricchisce e si migliora.

- E chi non le vince? Chi cede, di schianto o a poco a poco? Cosa dirai tu, cosa dirò io, se ci troveremo anche noi a ... camminare verso ponente? Saremo capaci di rallegrarci in nome della specie, e di quegli altri che trovano in sé la forza di invertire il cammino?

Passarono altri sei mesi, e per Anna e Walter furono mesi singolari. Risalirono il Rio delle Amazzoni con un battello di linea, poi con un battello più piccolo il Rio Cinto, e infine in piroga un affluente senza nome: la guida che li accompagnava aveva loro promesso un viaggio di quattro giorni, ma solo al settimo superarono le rapide di Sacayo e giunsero in vista del villaggio. Distinsero di lontano i contrafforti cadenti della fortezza spagnola, e non commentarono, perché non ce n'era bisogno e non era nuovo per loro, un altro elemento del paesaggio: un fitto intrecciarsi nel cielo di voli di rapaci, che sembrava avere centro proprio sopra la fortezza.

Il villaggio di Arunde ospitava gli ultimi resti della tribù degli Arunde: ne avevano appreso l'esistenza casualmente, da un articolo comparso su una rivista di antropologia. Gli Arunde, un tempo estesi su di un territorio vasto quanto il Belgio, si erano ristretti entro confini sempre più angusti perché il loro numero era in continuo declino. Questo non era effetto di malattie, né di guerre con le tribù confinanti, e neppure di alimentazione insufficiente, ma soltanto del tasso enorme di suicidi: non altro era stato il motivo per cui Walter si era deciso a chiedere il finanziamento per la spedizione.

Furono ricevuti dal decano del villaggio, che aveva solo trentanove anni e parlava correttamente lo spagnolo. Walter, che odiava i preamboli, entrò subito nel vivo dell'argomento: si attendeva dall'altro ritegno, pudore, forse sospetto o freddezza davanti alla curiosità impietosa di uno straniero, e si trovò invece davanti ad un uomo sereno, cosciente e maturo, come se a quel colloquio si fosse preparato per anni, forse per l'intera sua vita.

Il decano gli confermò che gli Arunde, da sempre, erano privi di convinzioni metafisiche: soli fra tutti i loro vicini, non avevano chiese né sacerdoti né stregoni, e non attendevano soccorso dal cielo né dalla terra né dai luoghi inferi. Non credevano in premi né in punizioni. La loro terra non era povera, disponevano di leggi giuste, di una amministrazione umana e spedita; non conoscevano la fame né la discordia, possedevano una cultura popolare ricca ed originale, e si rallegravano spesso in feste e banchetti. Interrogato da Walter sul costante declino numerico della popolazione, il decano rispose di essere consapevole della fondamentale differenza fra le loro credenze e quelle degli altri popoli, vicini e lontani, di cui era venuto a conoscenza.

Gli Arunde, disse, attribuivano poco valore alla sopravvivenza individuale, e nessuno a quella nazionale. Ognuno di loro veniva educato, fin dall'infanzia, a stimare la vita

esclusivamente in termini di piacere e dolore, valutando si nel computo, naturalmente, anche i piaceri e i dolori provocati nel prossimo dal comportamento di ognuno. Quando, a giudizio di ogni singolo, il bilancio tendeva a diventare stabilmente negativo, quando cioè il cittadino riteneva di patire e produrre più dolori che gioie, veniva invitato ad un'aperta discussione davanti al concilio degli anziani, e se il suo giudizio trovava conferma, la conclusione veniva incoraggiata ed agevolata. Dopo il congedo, egli veniva condotto alla zona dei campi di ktan: il ktan è un cereale molto diffuso nel paese, ed il suo seme, vagliato e macinato, si impiega nella fabbricazione di una sorta di focacce. Se non è vagliato, lo accompagna il seme assai minuto di una graminacea infestante, che possiede azione stupefacente e tossica.

L'uomo viene affidato ai coltivatori di ktan: si nutre con focacce confezionate con seme non vagliato, ed in pochi giorni, o in poche settimane, a sua scelta, raggiunge una condizione di gradevole stupore, a cui fa seguito il riposo definitivo. Pochi mutano pensiero, e ritornano dai campi di ktan alla città fortificata: vi vengono accolti con gioia affettuosa. Esiste un contrabbando di semi non vagliati attraverso le mura, ma non è di misura preoccupante, e viene tollerato.

Al loro ritorno, Anna e Walter si trovarono davanti ad una grossa novità. La "sostanza mancante" era stata trovata: più precisamente, era stata dapprima creata dal nulla, per sintesi, attraverso uno sfibrante lavoro di vaglia tura di innumerevoli composti sospettati di esercitare sul sistema nervoso un'attività specifica; poco dopo, era stata identificata nel sangue normale. Stranamente, l'intuizione di Bruno aveva colpito nel segno: il composto più efficace era proprio un alcool, benché di struttura piuttosto complessa. Il suo dosaggio era molto basso, talmente basso da giustificare l'insuccesso degli analisti che non lo avevano identificato come componente normale del sangue di tutti i mammiferi sani, compreso l'uomo, e che quindi non ne avevano potuto cogliere l'assenza nel sangue dei lemming migranti. Walter ebbe il suo quarto d'ora di successo e di notorietà: i campioni di sangue che aveva prelevato dagli Arunde non contenevano neppure una traccia del principio attivo.

Questo, che era stato denominato fattore L, venne presto prodotto su scala pilota. Era attivo per via orale, e si dimostrò miracoloso nel restaurare la volontà di vita in soggetti che ne erano privi, o che l'avevano perduta in seguito a malattie, sventure o traumi: negli altri, in dosi

normali, non provocava effetti degni di nota né segni di sensibilizzazione o di accumulo.

L'opportunità di una conferma fu subito evidente a tutti: anzi, di una duplice conferma, sui lemming migranti e sui loro analoghi umani. Walter spedì al decano degli Arunde un pacchetto che conteneva una dose di fattore L sufficiente per cento individui e per un anno; gli scrisse a parte una lunga lettera in cui gli spiegava minutamente il modo in cui il medicamento doveva essere somministrato, e lo pregava di estendere l'esperimento anche agli ospiti dei campi di ktan; ma non ebbe tempo di attendere la risposta, perché la Guardia Forestale gli aveva segnalato che una colonna di lemming si stava avvicinando rapidamente alla foce del Molde, in fondo al fiordo di Penndal.

Non fu un lavoro agevole: Walter dovette ricorrere all'aiuto di quattro giovani assistenti, oltre a quello entusiasta di Anna. Fortunatamente il fattore L era solubile in acqua, e l'acqua era disponibile sul posto in abbondanza: Walter si proponeva di spargere la soluzione al di là del valico, dove l'erica cresceva folta, ed era da presumere che i lemming si fermassero a brucarla, ma si vide subito che il progetto non era realizzabile; l'area era troppo estesa, e le colonne di lemming già si stavano avvicinando, segnalate da alti turbini di polvere visibili a venti chilometri di distanza.

Walter decise allora di nebulizzare la soluzione direttamente sulle colonne, nel passo obbligato che stava immediatamente sotto il valico. Non avrebbe potuto agire sull'intera popolazione, ma riteneva che l'effetto sarebbe stato ugualmente dimostrativo.

I primi lemming si affacciarono al valico verso le nove di mattina; alle dieci la valle era già piena, e il flusso tendeva ad aumentare. Walter scese nella valle col nebulizzatore assicurato alla schiena; si appoggiò contro un masso ed aprì il rubinetto del propellente. Non c'era vento: dall'alto del costone Anna vide distintamente scattare la nuvola biancastra, allungata nel senso della valle. Vide la marea grigia arrestarsi turbinando, come l'acqua di un fiume contro il pilone di un ponte: i lemming che avevano inspirato la soluzione sembravano incerti fra il proseguire, il fermarsi e il risalire. Ma poi vide una massiccia ondata di corpi inquieti sovrapporsi alla prima, e una terza alla seconda, cosicché la massa ribollente giunse all'altezza della cintura di Walter; vide Walter fare rapidi gesti con la mano libera, gesti confusi e convulsi che le parvero di richiesta d'aiuto, e poi Walter barcollare, strappato al riparo del masso, cadere ed essere trascinato, sepolto e ancora trascinato, visibile a tratti

come un rigonfiamento sotto il fiume delle piccole innumerevoli creature disperate, che correvano verso la morte, la loro morte e la sua morte, verso la palude e il mare non lontano.

5 Quello stesso giorno ritornò, respinto al mittente, il pacco che Walter aveva spedito oltre Oceano. Anna non ne venne in possesso che tre giorni più tardi, quando già il corpo di Walter era stato recuperato: conteneva un laconico
10 messaggio indirizzato a Walter" y a todos los sábios del mundo civil". Diceva così:"Il popolo degli Arunde, presto non più popolo, vi saluta e ringrazia. Non vi vogliamo offendere, ma vi
15 rimandiamo il vostro medicamento, affinché ne tragga profitto chi fra voi lo vuole: noi preferiamo la libertà alla droga, e la morte all'illusione".

I Sintetici

Mezzogiorno era vicino: si percepiva già
20 nell'aria quel rumore confuso ma specifico, somma di cento parole ed atti impercettibili, che sembra generato dalle stesse pareti delle aule scolastiche, va gonfiandosi come un vento, e culmina col campanello del finís; tuttavia, Mario
25 e Renato erano ancora affaccendati sulle ultime righe del foglio. Mario mise il punto e si mosse per consegnare; Renato, con evidente intenzione, gli disse:

- Adesso consegno anch'io. Mi manca
30 l'ultima domanda, ma non la so. Meglio in bianco che sbagliata.

Mario rispose sottovoce: - Fa' vedere ... Non è mica difficile: su, scrivi. Confina a nord con l'Italia, l'Austria e l'Ungheria; a est con la
35 Romania e la Bulgaria; a sud ...

In quel momento, come un segno del cielo, il campanello suonò: il rumorio si mutò di colpo in un fracasso lacerante, attraverso a cui si udiva
40 a malapena la voce della professoressa che esortava tutti a consegnare il compito, fosse finito o no. In un andirivieni confuso e turbolento, i ragazzi furono risucchiati dal corridoio e poi dalle scale, e in breve si trovarono in strada. Renato e Mario si avviarono
45 verso casa: dopo pochi passi, si accorsero che Giorgio li stava rincorrendo. Renato si volse, e disse:

- Corri, salsiccia: sbrigati, che noi abbiamo fame ... beh, io ho fame: di questo qui, non si
50 sa mai. Magari vive d'aria.

Mario non raccolse l'insinuazione, e rispose:

- No, oggi ho fame anch'io. Poi ho anche fretta. Frattanto, Giorgio li aveva raggiunti, ed ansimava ancora un poco.

55 - Fretta perché? - chiese: - Non è mica tardi, e casa tua è qui vicino.

Mario rispose che non si trattava di fame né di ritardo, ma che nel pomeriggio aveva intenzione di andare per bruchi: a raccogliarli,
60 perché quello era un giorno da bruchi, e quasi certamente sarebbero usciti. Giorgio chiese ridendo se i bruchi uscivano tutti i venerdì, e Mario rispose seriamente che ieri aveva piovuto e oggi c'era il sole, e per questo quei bruchi che interessavano a lui sarebbero venuti fuori. Renato, a differenza di Giorgio, ostentava
65 indifferenza:

- Bruchi, pensa un po'! E quando li hai raccolti, cosa te ne fai? Li fai friggere?

70 Giorgio simulò un brivido di ribrezzo, e disse: - Non mi ci far pensare, che è ora di pranzo.

Mario invece spiegò che intendeva allevarli: metterli in uno scatolino che aveva già preparato, e aspettare che si facessero il
75 bozzolo. Giorgio era incuriosito:

- Tutti si fanno il bozzolo? Come fanno? Fanno presto? Quanto tempo ci mettono? E il bozzolo, è come quello dei bachi da seta? - Intanto, Renato fischiava, e si guardava
80 intorno come se non stesse a sentire.

- Non lo so, - rispose Mario: - appunto, voglio vedere come fanno: se è come sta scritto sui libri. Ho un libro sui bruchi.

- Me lo presti?

85 - Sí sí: però poi me lo rendi.

- Ci puoi contare: sai bene che io i libri li rendo sempre ... Senti: oggi potrei venire con te?

Mario fece un viso perplesso, o piuttosto il viso di uno che vuole apparire perplesso:

90 - Beh ... non so ancora. Non so ancora da che parte andrò: dipende se mi lasciano prendere la bicicletta. Telefonami verso le tre.

Renato intervenne con acredine:

95 - Ma guarda che tipo. Hai tanta fretta e poi stai a casa fino alle tre: scommetto che magari fai già i compiti. Insomma, così ti sei fatto un discepolo, eh? Per raccogliere bruchi e metterli in uno scatolino: gran bel divertimento.

100 Giorgio accorse a difesa:

- Ebbene? A uno piace una cosa, e a un altro un'altra: non siamo mica tutti uguali. Anche a me interessano, per esempio.

Renato si fermò, rivolse agli altri due uno sguardo duro, poi scandì con calcolata lentezza:

105 - Volevo dire che è proprio un bel divertimento per uno come lui.

Mario non era un ragazzo dalle risposte pronte. Esitò un attimo, poi con voce smarrita
110 domandò: - Come, per uno come me?